

# I testi della difesa: «Il prestito all'Ente fu del tutto regolare»

Nuova udienza in tribunale per il caso-Boc con escussione dei testimoni della difesa.

Ieri, in aula sono sfilati i testi citati da uno degli imputati, Antonio Cancellara, in qualità di responsabile dell'Area Enti ed amministrazioni pubbliche di Banca Opi, oggi Biis.

Si è trattato dei dipendenti dell'istituto di credito, che hanno sostenuto come l'operazione che aveva prodotto il prestito obbligazionario in favore dell'Ente comunale fosse stata legittima.

I testi hanno evidenziato come le procedure adottate siano state uguali a quelle effettuate dalle banche in favore delle varie amministrazioni e che l'intera operazione si è risolta in una effettiva convenienza per il comune di Taranto.

Nel corso dell'udienza è stato sentito anche l'architetto Marcello Vuozzo, dirigente del Comune, il quale si è soffermato sull'impiego di parte di quel denaro confluito nelle casse dell'Ente.

Vuozzo ha infatti sottolineato di ricordare di aver fatto alcuni progetti finanziati con i Boc, tra cui alcuni poi effettivamente realizzati e altri rimasti sulla carta.

Una nuova udienza del processo è stata programmata per il 17 dicembre prossimo. Nella circostanza saranno esaminati e controesaminati altri dieci testimoni.

Sotto processo figurano, come è noto, Luigi Casimiro Lubelli, Rosanna Di Bello, Michele Tucci, Elia Colabraro (amministratore delegato di ex Banca Opi Spa), Alfonso Iozzo (presidente del CdA della stessa Banca), Luigi Maranzana (componente del Comitato esecutivo della società capogruppo San Paolo Imi Spa), Francesco De Francisci (Responsabile ex Banca Opi Spa, area di Napoli) e Antonio Cancellara e, in qualità di responsabile civile, banca Biis.

Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Remo Epifani, entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dagli ex amministratori comunali con la Banca Opi, appartenente al Gruppo San Paolo-Imi, lungi dal rientrare nell'alveo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), sarebbero state preordinate e attuate con il precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio comunale, nel quale i debiti accumulatisi avevano aperto una vera e propria «voragine».

Nel processo, il Comune di Taranto è costituito parte civile attraverso l'avvocato Pasquale Annicchiarico che aveva chiesto, e ottenuto, la citazione di Banca Biis come responsabile civile.